



Angelo Gaudio
Prezzolini 'educatore'

Parole chiave: Giuseppe Prezzolini, Scuola, Educazione

Keywords: Giuseppe Prezzolini, School, Education

Contenuto in: Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio

Curatori: Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2016

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-8420-917-7

ISBN: 978-88-3283-054-5 (versione digitale)

Pagine: 451-457

DOI: 10.4424/978-88-8420-917-7-38

Per citare: Angelo Gaudio, «Prezzolini 'educatore'», in Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier (a cura di), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 451-457

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/le-carte-e-i-discepoli/prezzolini-2018educatore2019>

PREZZOLINI ‘EDUCATORE’

Angelo Gaudio

La complessità e l’ambivalenza, per non dire l’ambiguità, della figura di Giuseppe Prezzolini, nei confronti della possibilità, e dunque della necessità, dell’impegno trovano un campo di elezione nell’atteggiamento verso i problemi educativi in genere e scolastici in particolare. Tale ambivalenza è radicata in una antropologia politica che alterna impegno e scetticismo.

La politicità de «La Voce»¹ sarebbe poi sfociata nel caso di un apotismo che diviene cinico disincanto nell’ultimo Prezzolini, che pure da una parte significativa della destra soprattutto culturale e giornalistica è stato salutato come uno dei suoi maestri.²

Nella recente storiografia pedagogica Prezzolini non ha una voce nel *Dizionario Biografico dell’Educazione*³ ed è sottovalutato come autore scolastico nel *Teseo*,⁴ ma ha una voce assai simpatetica nell’*Enciclopedia Pedagogica*.⁵ Gli studi sull’editoria scolastica⁶ hanno riportato l’attenzione sulla presenza del Prez-

¹ Una anastatica virtuale è consultabile a <http://www.vieusseux.it/coppermine/index.php?cat=2>. Per una bibliografia secondaria cfr. http://circe.lett.unitn.it/le_riviste/riviste/bibliografia_spe/biblio_voce.html.

² G. Prezzolini, *Intervista sulla destra*, a cura di C. Quarantotto, Milano, Edizioni del Borghese, 1978, poi Milano, Mondadori, 1995; e G. Sangiuliano, *Giuseppe Prezzolini. L’anarchico conservatore*, Milano, Mursia, 2008.

³ *Dizionario Biografico dell’Educazione. 1800-2000*, dir. G. Chiosso e R. Sani, Milano, Bibliografica, 2013.

⁴ *Teseo '900. Gli editori per la scuola e l’educazione in Italia (1900-1943)*, a cura di G. Chiosso, Milano, Bibliografica, 2008, *ad indicem*.

⁵ G. Galeazzi, *Prezzolini Giuseppe*, in *Enciclopedia Pedagogica*, dir. M. Laeng, Brescia, La Scuola, 1992, 5, pp. 9366-9369.

⁶ *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo: l’opera della Commissione centrale per l’esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori, 1923-1928*, a cura di A. Ascenzi e R. Sani, Milano, Vita e Pensiero, 2005; M. Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

zolini nella commissione ministeriale per l'approvazione dei libri di testo, ma non sembrano ancora ben entrati in circolo nel discorso sullo scrittore,⁷ forse perché problematici da inserire nella (auto)biografia prezzoliniana che lo vuole esule e a-fascista.

Come è noto, le pagine de «La Voce» ospitarono vari significativi momenti del dibattito sulla scuola media tanto lo stesso Prezzolini in una lettera a Vallecchi giunse ad affermare: «Nella Voce gli articoli sulla Scuola Media [...] non erano poi che la preparazione della 'più fascista delle riforme, cioè la riforma Gentile».⁸ Tale affermazione si ritrova in un intervento dello stesso Gentile in Senato poi ripubblicato col titolo di *Apologia*.⁹

Nella prima edizione de *La coltura italiana* 1906,¹⁰ sono contenuti due saggi sulla questione dei limiti della enciclopedia delle discipline scolastiche. Il primo dedicato a *Scuola e filosofia*:¹¹

Ci sono dunque materie da scuola e materie che non possono entrar nella scuola, se non a patto d'essere storpiate, accecate, mutilate, caricature. Fra queste, una delle prime, e delle più contraffatte nella scuola, è la filosofia.¹²

L'argomentazione era più complessiva e giungeva a sostenere che la scuola fosse per sua natura essoterica, mentre alcune discipline sarebbero state intrinsecamente aristocratiche:

C'è in queste materie cui accenno una reale e sostanziale impossibilità a essere insegnate, cioè ad essere sparse, moltiplicate, ripetute, rifatte. Ed è che esse sono materia di invenzione individuale, non di ripetizione impersonale; è che come si nasce poeti, così si nasce filosofi e scrittori, e che quando non si è nati non lo si diventa mai, e se ci si sforza di esserlo, si producano tali sozze e informi caricature di ciò che è il filosofare e lo scrivere, che sarebbe meglio non essercisi mai sforzati.

⁷ Cfr. da ultimo A. Tarquini, *Giuseppe Prezzolini*, «il Mulino», 2 (2013), pp. 346-351, e E. Giammattei, *Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero Filosofia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 623-631.

⁸ Lettera dell'11 dicembre 1927, in *Prezzolini: un secolo di attività*, a cura di M. Marchione, Milano Rusconi, 1982, p. 9.

⁹ G. Gentile, *Apologia*, in *La riforma della scuola in Italia*, Firenze, Le Lettere, 2003, pp. 234-287, ora anche in G. Gentile, *Discorsi parlamentari*, con un saggio di F. Perfetti, Bologna, il Mulino 2004, pp. 101-133.

¹⁰ Firenze, Lumachi, 1906. Cfr., in proposito, M. Biondi, *La coltura di Prezzolini*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2005, e A. Mazzotti, *Giuseppe Prezzolini*, in *I Contemporanei*, Milano, Marzorati, 1976, I, pp. 412-413.

¹¹ G. Prezzolini, *La cultura* cit., pp. 47-57 (già in «Idea liberale», 44 (1905)).

¹² Ivi, p. 53.

La capacità di trattare con le cose astratte, con le idee generali, con i concetti non è da tutti, e gli uomini che in altre cose, in politica o negli affari, nelle // arti e nella società, sembrano eccellere, quando vi si provano sembrano ridicoli e sciocchi, capaci solo di ripetere male e senza forza di logica quel che hanno inteso con le orecchie e non colla mente.¹³

Insieme liberista e elitista il contenuto dell'articolo su *La scuola classica*,¹⁴ dove l'obiettivo polemico diviene la stessa possibilità che la cultura possa divenire istituzione:

Le scuole sono la cristallizzazione della coltura, presso a poco come il diritto lo è della morale, e il ghiaccio lo è dell'acqua. Perciò le scuole sono quasi sempre in arretrato sulla coltura e richiedono ritocchi e spinte per farle andare avanti.¹⁵

La stessa esistenza di una scuola statale classica era vista come una pura invenzione corporativa di un gruppo di professori:

[...] con la scuola classica essi vedono passare il tempo beato della loro dominazione burocratica, dove si pensava agli avanzamenti ai pettegolezzi alle critiche contro i colleghi, non a dare all'Italia una coltura classica.¹⁶

Categorie politiche e categorie morali venivano assimilate:

[...] veri nemici del classicismo sono i professori democratici e i filologi camorristi. Lo spirito classico liberato dalla torbida aria della scuola darà di nuovo i suoi frutti e saprà farsi l'educatore della gioventù italiana, non se in forma di un poeta o di un filosofo o di un profeta. Ma certo Roma non sarà condotta a una terza vita da una serie di contabili grecisti e di massoni filologi.¹⁷

Ci troviamo di fronte a motivi già presenti nel Nietzsche de *L'avvenire delle nostre scuole* del 1872,¹⁸ e che nel contesto italiano saranno in vario modo ripresi dal Papini del *Chiudiamo le scuole*,¹⁹ nonché da Pasolini.²⁰

¹³ Ivi, p. 55.

¹⁴ Ivi, pp. 13-20 (già in «Idea liberale», 40, 1905).

¹⁵ Ivi, p. 16.

¹⁶ Ivi, p. 19.

¹⁷ Ivi, p. 20.

¹⁸ *Über die Zukunft unserer Bildungsanstalten*, trad. it. Milano, Adelphi, 1975.

¹⁹ Milano, Luni, 1996, originariamente apparsa in «Lacerba» nel 1914. Cfr. L. Cerasi, *Pedagogie e antipedagogie della nazione*, Brescia, La Scuola, 2012.

²⁰ P. P. Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, Milano, Mondadori, 1999, pp. 687-692 (*Due modeste proposte*) e 693-699 (*Le mie proposte su scuola e TV*); disponibili anche online: <http://www.corriere.it/speciali/pasolini/scuola.html>.

Nella edizione del 1923 veniva aggiunto un saggio su *Crisi e rimedi della scuola media* che offriva una lucida e disincantata descrizione della situazione con particolare riferimento alle condizioni materiali e morali degli insegnanti delineando due idealtipi, uno negativo e l'altro positivo, che possono essere agevolmente rintracciati dal lettore colto odierno nel *Socrate moderno* di Bontempelli²¹ e ne *I miei conti colla scuola* di Augusto Monti.²² L'articolo si concludeva con un appassionato elogio ex-post dell'operato di Croce ministro:²³

Cosa curiosa per un filosofo, egli ha preso soprattutto un atteggiamento d'amministratore scrupoloso. Si è applicato ad imparare leggi e decreti, ha tenuto ad acquistare una conoscenza perfetta dell'organismo del ministero e ha intrapreso innanzi tutto a ripulire e a disciplinare. Bisogna che ti ricordi che per molti anni la Minerva era stata affidata a personaggi incompetenti, che l'avevano trasformata in un organismo elettorale, nel quale la politica passava innanzi alla istruzione.²⁴

Nella edizione del 1927 veniva aggiunto un articolo sulla riforma Gentile dal titolo *La riforma della scuola media*

*Paradossi educativi*²⁵ offre la ristampa di articoli apparsi in vari quotidiani; la dedica a Giuseppe Lombardo Radice e la collocazione editoriale ne fanno in esempio paradigmatico di idealismo (pedagogico) militante. L'ispirazione di questi testi è da ricercare oltre che nel Lombardo Radice più polemico e militante, nel Papini lacerbiano di *Chiudiamo le scuole*. In questo secondo senso esemplare è la *Sfuriata contro gli esami*, che pure giunge a conclusioni non dissimili ad alcune di quelle poi adottate da Gentile, come quella degli esami globali di ammissione.

L'articolo sulla Montessori ne propone una accettazione depurata delle sue premesse filosofiche scientiste:

I filosofi la disprezzano, ed essa ha disprezzato i filosofi prima che questi si accorgessero di lei. Essa ha disprezzato i filosofi e i filosofi non si sono voluti accorgere della sua pratica. Un po' più di buona volontà e di studio, da ambedue le parti, ed essi si sarebbero accorti che quella pratica rispondeva alla loro filosofia, essa si sarebbe accorta che la loro filosofa [sic] era la vera radice di quella pratica.²⁶

La conclusione era una esemplare applicazione dell'estetica crociana, quella della distinzione giudicante tra poesia e non poesia, alla critica pedagogica:

²¹ Torino, Lattes, 1908.

²² Torino, Einaudi, 1965.

²³ G. Tognon, *Croce alla Minerva*, Brescia, La Scuola, 1990.

²⁴ G. Prezzolini, *La cultura italiana*, Roma, La Voce, 1923, p. 274.

²⁵ Roma, La Voce, 1919 (poi Roma, Armando, 1964).

²⁶ Ivi, p. 43.

[...] quel che c'è di giusto e di sano nelle idee della signorina Montessori, è certamente e sarà sempre più accettato dai buoni maestri, anzi, senza intenzione di far complimenti, i buoni maestri in tutto il sistema Montessori non avranno che da scegliere quel che è proprio della Montessori, ed avranno il buono, da quello che non le è proprio, ma è vecchio frantume e imbottitura di Bain, di Spencer, di Sergi, di Lombroso e resterà il cattivo.²⁷

Notevoli per l'epoca i contributi sulle macchine nella scuola e sul cinema. Si veda, ad esempio, l'articolo su *Le macchine nella scuola*.²⁸

Bisogna smeccanicizzare le menti dei nostri insegnanti e studiosi di cose scolastiche per persuaderli della necessità di meccanicizzare una buona parte dell'insegnamento. I treni non hanno abolito le gambe né gli ascensori paralizzato gli arti delle nuove generazioni. Hanno // permesso di adoperarle in altro modo. Così deve essere delle macchine nella scuola: liberare la mente dai compiti inferiori, per permetterle di dedicarsi ai superiori.²⁹

Nella seconda edizione del 1963 vennero aggiunti contributi in cui l'autore tornava sugli stessi temi; da sottolineare la quasi letterale continuità in tema di tecnologie didattiche e di esami, mentre appare improntato a uno scetticismo pessimista e radicale l'articolo del 1962 sulla *Delinquenza minorile*, che in realtà esamina anche i fenomeni di ribellismo giovanile ritenendoli sostanzialmente reazioni alla noia.

Allo stesso filone appartengono le raccolte *Modeste proposte*³⁰ e *Italia fragile*,³¹ che in parte riproducono gli stessi testi. Nel complesso si esprimeva la distanza del liberalismo conservatore dalla cultura politica della Repubblica e una lettura apocalittica della crisi del sistema politico dopo il Sessantotto, con categorie di giudizio che intrecciavano la critica della democrazia alla descrizione dei problemi contingenti di un determinato stato democratico, analogamente a quanto aveva fatto l'elitismo primonovecentesco.

*Terza modesta proposta di una scuola pilota*³² offriva una radicale ipotesi di autonomia universitaria e scolastica, con verifiche di profitto affidate a esperti delle professioni e finanziamento statale «per ogni studente che passasse gli esami». La proposta politica sullo sfondo era molto chiara:

²⁷ Ivi, p. 58.

²⁸ Ivi, pp. 27-33.

²⁹ Ivi, pp. 32-33.

³⁰ Milano, Scheiwiller, 1975.

³¹ Milano, Pan, 1974.

³² Milano, Scheiwiller, 1975, pp. 25-29.

se l'esperimento di tutti e tre gli ordini di scuola fosse riuscito sufficientemente bene, si potrebbe alla fine *abolire il Ministero della istruzione pubblica*.³³

La *Quarta modesta proposta*³⁴ sosteneva che non vi dovessero essere insegnamenti statali di materie umanistiche ma solo finanziamento a biblioteche ed edizioni:

I filosofi non hanno molto in comune con gli insegnanti di filosofia. C'è tra loro la stessa differenza che passa tra mistici e preti (a meno che il prete, come talora può accadere, non sia un mistico).³⁵

Una proposta specifica è la *Quinta modesta proposta*, che proponeva la abolizione della obbligatorietà delle tesi universitarie,³⁶ sostituendole con la stesura di un elaborato e una sorta di *stage* di compilazione di bibliografia o edizione di testi.

A cavallo tra impegno militante ed editoria educativo-scolastica è il volume *Tutta la guerra Antologia del popolo italiano*,³⁷ la cui importanza è stata di recente ricordata da Mario Isnenghi in una trasmissione di Raistoria,³⁸ in cui l'ha definito l'unico libro di Prezzolini che resta, e ha messo in luce che era il frutto del suo lavoro all'ufficio storiografico dell'esercito. Prezzolini così ne parlava nel suo diario:

Lavoro ad una antologia di scritti esciti in questo periodo di guerra, centro della quale son le lettere dei combattenti, ma intorno ad esse staranno i documenti dell'attività del paese. Ho scoperto nuovi scrittori. La chiamerò *Tutta la guerra*.³⁹

L'ispirazione si potrebbe dire neopagana, e mostra chiare suggestioni ispirate a Nietzsche:

la nostra educazione soffre da molti anni della mancanza di quell'incentivo che fu sempre al pensiero lo spettacolo della morte nelle passate civiltà religiose.⁴⁰

³³ Ivi, p. 30.

³⁴ G. Prezzolini, *Italia fragile* cit., pp. 132-143; anche in Id., *Modeste proposte*, pp. 33-42.

³⁵ Milano, Scheiwiller, 1975, p. 41.

³⁶ Milano, Scheiwiller, 1975, pp. 43-48.

³⁷ Firenze, Bemporad, 1918. La notizia della sua adozione nel liceo di Gorizia si ricava da G. Fabris, *Il liceo classico di Gorizia 1918-1923*, tesi di LM Italianistica, a.a. 2013-2014, Università di Udine, rell. Angelo Gaudio e A. Storti.

³⁸ Raistoria 24 agosto 2014. Sul Prezzolini a cavallo della guerra si vedano le brevi ma efficaci note di B. Bracco, *Prezzolini Giuseppe*, in *Le guerre degli italiani*, a cura di M. Isnenghi e D. Ceschin, Torino, Utet, 2008, pp. 1097-1098.

³⁹ G. Prezzolini, *Diario 1900-1941*, Milano, Rusconi, 1981, p. 275.

⁴⁰ G. Prezzolini, *Tutta la guerra* cit., p. XII.

Il volume costituisce al tempo stesso una operazione politico educativa e una antologia di vociani-interventisti-combattenti, che delineano nel complesso un singolare canone in cui venivano ricompresi D'Annunzio e Mussolini, ma anche Antonietta Giacomelli. Nella seconda edizione vennero aggiunte sezioni sul 'servizio P' e sui giornali d'armata; entrambe certamente nello spirito dell'opera.

Forse sconcertante per il lettore odierno risulta la *Prefazione* dell'edizione del 1968,⁴¹ che rievocava la guerra in questi termini:

Fu un momento dell'Italia. Vi assicuro che era *bellissimo*. *Ci si credeva*. Ci credettero tanti, alcuni di quelli che morirono e tanti di quelli che soffrirono. Oggi, in che cosa crediamo? Per che cosa si è pronti a morire?

A Prezzolini si devono anche alcune opere di scolastica in senso stretto, come l'antologia *I maggiori autori della letteratura italiana: scelti ed accompagnati da passi e giudizi critici ad uso delle scuole medie superiori* (1924).⁴² Si tratta di una antologia di testi e di critica sugli stessi, con scelta anche di critici stranieri, come Schlegel su Tasso, Taine su Baldassar Castiglione, e di critici contemporanei, come Gentile sul Lasca. Da ricordare anche alcuni testi per la scuola elementare.⁴³

⁴¹ Milano, Longanesi, 1968.

⁴² Cfr. *Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a cura di E. Rebellato, Milano, Franco Angeli, 2008, *ad indicem*.

⁴³ G. Prezzolini, *L'Aguzzingegni. Esercizi Ricreativi per i Ragazzi della Terza Classe Elementare approvati dalla Commissione Ministeriale*, vol. I, Palermo, Industrie Riunite Editoriali Siciliane, 1925; Id., *L'Aguzzingegni. Esercizi Ricreativi per i Ragazzi della Quarta Classe Elementare approvati dalla Commissione Ministeriale*, vol. II, Palermo, Industrie Riunite Editoriali Siciliane, 1925; Id., *L'Aguzzingegni. Esercizi Ricreativi per i Ragazzi della Quinta Classe Elementare approvati dalla Commissione Ministeriale*, vol. III, Palermo, Industrie Riunite Editoriali Siciliane, 1925.